

CRESCERE DA MATTI

QUESTI SIAMO NOI

L'Associazione Villa Argia è stata fondata nel 1976 da un gruppo di volontari a Mori (TN), come risultato di due anni di lavoro e di riflessione sulle problematiche giovanili. *“È nata come istituzione e come esperienza nel decennio degli anni '70, è stata frutto, tra le altre cose, dell'esperienza del '68. È quindi figlia di un cambiamento culturale che, appunto, metteva in discussione tutta una serie di realtà come ad esempio la famiglia, la società, e questo ha indotto a prendere in considerazione quelli che erano i problemi emergenti, problemi che riguardavano specialmente i giovani”*¹. È stata successivamente riconosciuta all'Associazione la personalità giuridica per le finalità di recupero e reinserimento sociale dei giovani in difficoltà. In seguito alla prima struttura si aggiunge una seconda sede “Villa Mecca” a Loppio di Mori.

La nostra Associazione considera base imprescindibile del proprio agire il rispetto dei valori e l'osservanza dei principi previsti dal nostro riferimento legislativo fondamentale, la Carta Costituzionale, vedi art. 3: *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”*

Le due comunità accolgono complessivamente dieci persone in regime residenziale; possono essere effettuate anche accoglienze semiresidenziali, se richieste dai Servizi invianti. Le persone accolte possono presentare difficoltà ascrivibili a disturbi psichici e/o grave emarginazione sociale; ci troviamo quindi a lavorare con piccoli numeri, ma allo stesso tempo con realtà molto complesse; infatti la continua evoluzione delle caratteristiche e dei bisogni ha prodotto, soprattutto nell'ultimo periodo, l'ingresso in struttura di persone con comorbidità ovvero la presenza simultanea di più fragilità, per esempio accogliamo coloro che provengono dal carcere, con misure alternative alla pena detentiva e/o con problematiche legate alla dipendenza (alcool, droga, gioco etc.), e/o con altri disturbi psichici. Le persone accolte sono inviate dai Servizi Sociali e dalle Unità Operative di Psichiatria, in seguito alla valutazione della Commissione Tecnica Provinciale sull'appropriatezza della proposta di inserimento, come previsto dalla convenzione con l'Azienda per i Servizi Sanitari della Provincia Autonoma di Trento. L'inserimento degli ospiti nella struttura è prevalentemente finalizzato al recupero e mantenimento di una stabilità psichica e di un maggiore livello di autonomia personale, all'acquisizione di abilità sociali e di vita comunitaria, all'apprendimento di piccole competenze di carattere professionale, in quanto le persone accolte sono, tendenzialmente, persone non assistibili nel proprio contesto familiare, con quadri variabili di autosufficienza e di compromissione del funzionamento personale e sociale. Le strutture perseguono queste finalità favorendo un clima familiare particolarmente utile al raggiungimento di tali obiettivi. Ogni ospite è coinvolto nella gestione delle attività di quotidianità domestica, nel laboratorio con lavori di assemblaggio e collabora nelle attività di coltivazione dell'orto, del vigneto e del frutteto. Per alcuni ospiti è prevista l'uscita dalla sede per impegni lavorativi/occupazionali esterni o per impegni scolastici. Gli operatori svolgono, con la loro presenza, una funzione di guida e di sostegno, valorizzano i risultati raggiunti e forniscono l'aiuto indispensabile quando l'ospite non è in grado di svolgere autonomamente le sue attività. Il “fare assieme” viene utilizzato come

¹ Don Francesco Malacarne, Opuscolo Associazione Villa Argia 30° anniversario, La Linotype, 2008, p.16.

palestra di allenamento al recupero di relazioni, attraverso le azioni collettive costruite ed applicate nella quotidianità e nelle attività lavorative/occupazionali. Anche la “*gestione del tempo*” è una grave difficoltà per persone con disorientamento temporo-spaziale. In questo senso, l’esercizio all’uso del tempo nello svolgimento di attività programmate, diventa particolarmente utile al recupero di abilità, alla gestione della quotidianità e propedeutiche all’abilità lavorativa. In considerazione dell’importanza della finalità riabilitativa e di reinserimento sociale, particolare attenzione viene riservata al lavoro di rete, in collaborazione coi Servizi Sociali e Sanitari, le Associazioni di volontariato, le Cooperative sociali presenti sul territorio. Ad esempio le attività di assemblaggio in laboratorio sono effettuate in collaborazione con la Coop. ALPI di Trento, l’attività di “Risveglio tonico” è svolta in collaborazione con Gruppo ’78 di Volano e l’U.O. di Psichiatria di Rovereto. La struttura costituisce un punto di riferimento per le Scuole superiori di Rovereto quale sede di tirocinio per esperienze di alternanza scuola-lavoro. Altra collaborazione significativa è sviluppata con il gruppo volontari dell’Associazione San Vincenzo parrocchiale per la raccolta e la distribuzione di abiti usati e costituisce un’ulteriore opportunità di scambio, di confronto e di socializzazione.

IL SERVIZIO CIVILE PER NOI

Proprio in questo contesto riteniamo fondamentale il progetto di Servizio Civile, quale espressione di sé e della socializzazione; in questo progetto si avrà l’opportunità di lavorare su sé stessi e, allo stesso tempo, condividere valori, passioni e abilità con gli altri, per far sì che questo generi un moto positivo orientato al benessere ed alla consapevolezza. La nostra collaborazione con il Servizio Civile Universale Provinciale di Trento inizia nel 2017: nuova l’esperienza per gli ospiti della struttura, nuova per gli operatori in servizio. Non era mai successo che tirocinanti o volontari senza formazione specifica operassero per tempi prolungati a diretto contatto con gli ospiti della struttura. Questo ha promosso una crescita personale di tutti i soggetti coinvolti: rispetto reciproco, capacità di ascolto, tolleranza per le incomprensioni o per le difficoltà incontrate, reciproca crescita dell’autostima nel constatare l’importanza della propria presenza finalizzata al sostegno dell’“*altro*”. Troppo spesso elemento caratterizzante delle comunità è la cronicità, la ripetitività del succedersi delle cose, delle parole, dei fatti, delle emozioni tale da rendere tutto sempre più uguale a sé stesso cristallizzando ogni possibilità di cambiamento. L’aspetto positivo di questa esperienza non si limita dunque allo svolgimento corretto delle mansioni affidate, ma all’inserimento di “*aria nuova*” che ha rivitalizzato il gruppo nel suo insieme e la possibilità per ciascuno di rimettere in discussione consuetudini, pensieri, attività, date per scontate.

Vogliamo dunque continuare a cavalcare l’onda, proponendo questo progetto che offre alle/ai giovani in Servizio Civile un’occasione di crescita personale, dando l’opportunità di mettersi in gioco con le proprie capacità e potenzialità. Altresì le/i giovani che coglieranno quest’opportunità avranno modo, attraverso il contatto quotidiano con gli ospiti, di implementare una certa sensibilità rispetto alla sofferenza, che affligge chi è diverso e vive ai margini della società. Vivere a contatto con gli ospiti permette di accorgersi anche delle loro potenzialità ancora presenti e pronte ad essere riattivate, abbattendo ingiusti pregiudizi e stigmi. Svolgeranno con gli ospiti attività di laboratorio ed agricole, oltre a sviluppare competenze professionalizzanti trasversali e specifiche spendibili nel proprio futuro (puntualità, gestione corretta dei rapporti interpersonali, conoscenza e adesione alle finalità dell’Ente, organizzazione del lavoro, lavorare in équipe).

L’esperienza di Servizio Civile inoltre può contribuire a:

- favorire nelle/nei giovani una maggiore sensibilità nei confronti delle persone in difficoltà;
- stimolare la propensione all’ascolto rivolto all’altro, ma anche a sé stesso e all’aiuto ragionato;
- trascendere la banale esecuzione di compiti, interiorizzando ed applicando la capacità di formulare obiettivi;
- vivere in maniera più responsabile ed attiva la propria quotidianità sperimentando l’importanza del contributo di ciascuno per il benessere altrui.

La/il giovane che deciderà di contribuire a far proprio questo progetto, a dargli vita e a concretizzarlo, avrà l'opportunità di confrontarsi con gli altri beneficiari di questo progetto: gli ospiti delle nostre strutture, contraddistinti da fragilità psicosociali. Una delle loro principali problematicità, infatti, è rappresentata dalla difficoltà di creare nuove relazioni, a volte addirittura hanno la tendenza ad evitarle. La chiusura in sé stessi e la distanza relazionale infatti costituiscono le caratteristiche tipiche del disturbo psichico. La funzione relazionale del fare, con la dovuta gradualità, costituisce per l'ospite l'elemento di mediazione per l'acquisizione di abilità cognitive e di maggiore benessere psicofisico; mentre per la/il giovane in Servizio Civile un'opportunità di arricchimento e maturazione personale. La nostra esperienza ci insegna che l'impegno professionale e la costanza possono portare a cambiamenti soddisfacenti, significativi sia per gli utenti che per gli operatori, migliorando la qualità della loro vita. Inoltre, la presenza delle/dei giovani in Servizio Civile all'interno della nostra équipe permette di sviluppare un'apertura maggiore verso nuove riflessioni, che contemplano strategie differenti per lavorare con il disagio sociale e disturbo psichico, cogliendo punti di vista non condizionati da pregiudizi sociali o da convinzioni sedimentate negli anni.

Ulteriore beneficiaria è la comunità territoriale, che vede nel progetto di accoglienza un modo per ridurre il rischio di stigmatizzazione e di esclusione sociale, a cui le persone con fragilità psichiche sono particolarmente esposte. Questo aspetto riteniamo che soddisfi le priorità trasversali P.A.T. ed in particolare l'inclusione sociale.

PRATICA - MENTE

Le attività previste dal progetto arricchiscono e migliorano quelle normalmente offerte dall'Ente. Ogni attività della/del giovane in Servizio Civile è finalizzata a concorrere con le attività del personale di servizio alla realizzazione del percorso riabilitativo programmato per ciascun ospite, sia a livello individuale che gruppale. Esse saranno concordate con ciascun/a giovane all'inizio del suo percorso, compatibilmente con le esigenze di servizio, in funzione delle attitudini e degli interessi della/del giovane. Gli interventi della/del giovane saranno comunque concordati con le OLP, in quanto parte di un lavoro di équipe. La/il giovane in Servizio Civile parteciperà agli incontri di équipe, al fine di coordinare al meglio l'espletamento delle attività ordinarie, e agli incontri settimanali con gli ospiti.

In questo progetto vogliamo far trasparire l'importanza che noi attribuiamo ad ogni singola/o giovane che deciderà di intraprendere quest'esperienza, il protagonismo che riserviamo ad ogni partecipante, dalla fase della creazione a quella della realizzazione; valorizzando la qualità del tempo che dedicherà a questo progetto ed alla propria crescita personale, a prescindere dalla quantità dello stesso. In questo senso vogliamo sottolineare l'importanza che ha per noi la crescita personale di ogni giovane; questo progetto potrà concorrere alla conquista della consapevolezza di sé e del controllo sulle proprie scelte, decisioni e azioni, sia nell'ambito delle relazioni personali sia in quello della vita in generale, con l'obiettivo di trasmettere loro il valore del lavoro e il senso dello stare *"in società"* da adulti.

Le/i giovani in Servizio Civile, da un punto di vista pratico si occuperanno di attività di affiancamento e di supporto nelle attività quotidiane e, dal punto di vista sociale fungeranno da stimolo per la crescita personale dell'ospite; favorendo un miglioramento nell'espressione delle abilità individuali e nell'incremento delle autonomie. Infine, mediante il *"fare insieme"* le/i giovani in Servizio Civile favoriranno maggiori occasioni di relazione, approcciandosi con una modalità ed un ruolo differente da quello degli operatori, stimolando i contatti interpersonali sia di tipo duale che di gruppo, apportando un contributo positivo alla nostra realtà. Il progetto valorizza le/i giovani e mette in luce il loro operato, quale segnale di solidarietà e di responsabilità al fine di favorire l'inclusione delle fasce più deboli, stabilendo rapporti nuovi e reciproci fra disagio e normalità, incentivando l'accoglienza delle differenze e il rinforzo delle risorse personali.

Le/i giovani in Servizio Civile saranno impegnati/e nell'arco dell'anno a collaborare con l'équipe sia nella gestione della quotidianità degli ospiti, sia nello svolgimento delle attività occupazionali specifiche; queste ultime svolte nei laboratori delle due sedi, Comunità Villa Argia a Mori e Comunità Villa Mecca a Loppio. La sede preposta allo svolgimento del Servizio Civile sarà prevalentemente la Comunità di Villa Mecca.

Cfr. Allegato, TABELLA 1, Descrizione dettagliata delle effettive attività nelle quali saranno coinvolti le/i giovani in Servizio Civile.

Gli obiettivi specifici per il giovane in Servizio Civile possono così essere schematizzati nella seguente tabella:

FASE	OBIETTIVI
FASE INIZIALE (primo mese)	<ul style="list-style-type: none"> accoglienza in servizio della/del giovane, presentazione degli operatori, e degli ospiti inizio della formazione specifica; conoscenza delle finalità istituzionali della struttura e la sua collocazione nella rete dei Servizi Sociali e Sanitari, le sue caratteristiche organizzative e modalità operative, conoscenza dell'organigramma, e conoscenza delle peculiarità degli ospiti, conoscenza delle regole della struttura; conoscenza della documentazione relativa alla sicurezza conoscenza delle procedure interne della struttura;
FASE INTERMEDIA (dal secondo al quarto mese)	<ul style="list-style-type: none"> affiancamento nelle attività quotidiane; svolgimento degli incarichi affidati con responsabilità ed affidabilità; sviluppo della capacità di coltivare dubbi e tollerare le incertezze derivanti dalla propria attività pratica quale fonte di nuovi apprendimenti; apprendimento dall'esperienza e compilazione del diario di bordo per analizzare e valutare il proprio operato;
FASE ATTIVA (dal quinto all'undicesimo mese)	<p>In questa fase la/il giovane:</p> <ul style="list-style-type: none"> realizza le attività previste dal progetto in collaborazione con altri operatori e/o in autonomia; presenta all'équipe proposte innovative inerenti alla loro attività o piccoli progetti da realizzare direttamente; partecipa alla stesura del nuovo progetto di Servizio Civile; instaura e gestisce relazioni efficaci con gli ospiti, modulando la distanza fisica/emotiva ed evitando eccessivi coinvolgimenti o distacchi nei loro confronti; controlla la propria istintività ed impulsività derivante dal rapporto interpersonale anche con gli ospiti più problematici; finalizza la sua partecipazione attiva agli incontri e al lavoro in équipe, per condividere le strategie e le scelte operative; riconosce i propri vissuti, limiti, i propri errori ed accetta l'eventuale messa in discussione del proprio operato finalizzata alla propria crescita personale e professionale; porta il suo contributo con proposte di miglioramento sul piano organizzativo ed operativo della struttura;
FASE FINALE (nell'ultimo mese)	<ul style="list-style-type: none"> rielabora con le OLP ed i progettisti l'esperienza di Servizio Civile e del percorso di apprendimento svolto; riflette e condivide con il gruppo le proprie riflessioni sulle attività svolte; valuta e si confronta con il gruppo sui risultati ottenuti; esprime un giudizio personale sul progetto realizzato proponendo eventuali miglioramenti possibili o eventuali integrazioni nelle future edizioni.

La scelta di inserire minimo 1 - massimo 2 giovani in Servizio Civile ha come FINALITÀ quelle di:

- permettere alle/ai giovani coinvolte/i di fare un'esperienza di CITTADINANZA ATTIVA e RESPONSABILE al fianco di operatori esperti nel trattamento di persone con disagio e disturbo psicosociale;
- favorire un percorso di FORMAZIONE CONSAPEVOLE, sia mediante il confronto con l'équipe ma anche e soprattutto mediante l'apprendimento esperienziale legato all'attività svolta;
- partecipare nel nostro piccolo all'EDUCAZIONE di future generazioni consapevoli e sensibili, stimolando in loro un PENSIERO CRITICO circa i pregiudizi sociali nei confronti di categorie disagiate sempre più presenti nella società di oggi;
- favorire L'INSERIMENTO ATTIVO delle/dei giovani in un contesto socio-lavorativo.

Le passate esperienze di SCUP ci hanno fatto capire che le attività generali vanno poi calibrate sulla persona: le/i diverse/i ragazze/i che hanno svolto il Servizio Civile avevano capacità diverse e, cercando di valorizzarle, abbiamo trovato il campo dove ciascuno potesse meglio esprimersi. Ovviamente questo richiede una conoscenza reciproca e un lavoro per far prendere coscienza alle/ai giovani stesse/i dei propri punti di forza, di debolezza e potenzialità, al fine che esse/i stesse/i possano comprendere le differenti attività in cui saranno coinvolte/i e possano applicarsi per colmare alcune lacune. In tal senso, su suggerimento del giovane che è attualmente il protagonista del nostro progetto di Servizio Civile abbiamo deciso di provare ad introdurre quest'attività chiamata *“Interessi condivisi”*:

“Vorrei esplorare la fattibilità di un progetto che abbia come punto di partenza gli interessi, le curiosità o i desideri degli utenti (o eventualmente aiutarli a svilupparli). Quello che mi piacerebbe ottenere sarebbe una proposta di uscita (a seconda dell'impegno organizzativo può essere mensile, bisettimanale o settimanale) da rivolgere a tutti gli ospiti della comunità (ovviamente liberi di accettare o meno anche se partecipando al processo decisionale ed organizzativo auspicherei di riuscire a coinvolgerli), in ambito culturale, sportivo o quant'altro. La proposta partirebbe da una sessione di “brainstorming” in cui vorrei chiedere agli ospiti di elencare i loro interessi o le attività a cui vorrebbero partecipare. Si procederebbe poi con la maggiore autonomia possibile ad identificare la proposta da sviluppare: determinare una data, provare ad organizzare i trasporti (possibilmente indipendenti dalla presenza dell'operatore e del furgone), occupandomi anche di contattare gli Enti per le attività selezionate. Mettere l'accento sul POSSIAMO fare una cosa piuttosto che DOBBIAMO farla.

Campi che si possono esplorare:

- *Sport: passeggiate/camminate partite a calcetto o a basket*
- *Cultura: musei, biblioteca, mostre, eventi*
- *Svago: cinema, giochi “*

È IL PROGETTO PER TE?

Il ruolo della/del giovane in Servizio Civile è di affiancamento, collaborazione e supporto agli operatori nella realizzazione di percorsi di riabilitazione e di socializzazione per gli ospiti. Mediante una presenza concreta la/il giovane potrà fornire all'utenza un sostegno nell'acquisizione graduale di maggiori autonomie ed affinare le proprie competenze personali oltre che relazionali. In particolare, la/il giovane potrà essere un *trait d'union* fra la persona in condizione di disagio ed il contesto formativo lavorativo. Non sono richiesti titoli di studio od esperienze particolari, ma disponibilità e capacità di mettersi in gioco e di sperimentare, l'apertura all'apprendimento, la creatività e la flessibilità all'interno di un contesto lavorativo. In riferimento ai criteri trasversali della P.A.T., nella selezione si daranno pari opportunità di accesso, senza preclusioni legate al genere o alle dimensioni culturali o religiose. In relazione agli aspetti di diversità culturale e di genere, l'Associazione ne promuove l'inserimento, giudicandola una ricchezza sia per l'équipe sia per i ospiti inseriti. Per la selezione della/del giovane sarà previsto un colloquio motivazionale e strutturato. Questo non

servirà ad indagare solo le motivazioni della/del giovane a partecipare al progetto, ma darà occasione alla/allo stessa/o di proporsi e di confrontarsi con i referenti sulle proprie aspettative rispetto al percorso. Questa modalità di selezione permette di valutare sia lo spessore culturale e valoriale della/del candidato/a, sia le aspettative e le possibili esperienze analoghe in cui la/il candidato/a possa aver sviluppato caratteristiche utili per il progetto in essere. Le/i giovani saranno scelte/i seguendo le indicazioni del Regolamento SCUP.

Le/I candidate/i, in possesso dei requisiti di ammissione, potranno accedere alla fase dei colloqui, che saranno svolti dal Responsabile del Progetto, dai Formatori e dalle OLP, utilizzando i criteri stabiliti dall’Ufficio del Servizio Civile Universale Provinciale; ogni valutatore compilerà una scheda di valutazione definendo il punteggio su una scala da 0 a 10, con i seguenti indicatori:

	ARGOMENTO	PUNTEGGIO
1.	Conoscenza del progetto specifico	0 - 10
2.	Condivisione degli obiettivi perseguiti dal progetto	0 - 10
3.	Motivazione a svolgere Servizio Civile in questo ambito	0 - 10
4.	Idoneità a svolgere le mansioni previste	0 - 10
5.	Interesse ad acquisire particolare abilità e professionalità previste dal progetto	0 - 10
6.	Discreta maturità personale e stabilità psichica	0 - 10
7.	Disponibilità all’espletamento del servizio e flessibilità oraria	0 - 10
8.	Disponibilità a seguire occasionalmente gli ospiti fuori dalla struttura	0 - 10
9.	Particolari doti e abilità umane possedute dalla/dal candidato/o: ✓ comunicazione ✓ empatia ✓ interazione ✓ altro _____	0 - 10
10.	Pregressa esperienza in un settore analogo d’impiego	0 - 10
TOTALE		.../100

Al termine del colloquio i valutatori faranno una media dei punteggi da loro assegnati, attribuendo ad ogni candidato un punteggio in centesimi. Sarà dichiarata/o idonea/o chi raggiungerà un punteggio minimo di 60 su 100. Le/I candidate/i idonee/i selezionate/i verranno contattate/i tramite mail.

Sono indicativamente trenta (30) le ore settimanali che la/il giovane in Servizio Civile è tenuta/o a svolgere, suddivise in cinque (5) giorni settimanali dal lunedì al venerdì per un totale di 1440 ore annue. L’orario previsto, e già sperimentato, potrà essere dalle ore 8 alle ore 14, oppure dalle ore 14 alle ore 20. È comunque possibile concordare un margine di flessibilità in caso di esigenze presentate dalla/dal giovane, così come potranno essere apportate modifiche in caso di caratteristiche peculiari, e attualmente non preventivabili, del gruppo ospiti o del servizio nel suo complesso. In particolare, si segnala che il nostro servizio residenziale rientra fra i servizi essenziali che non possono essere interrotti nemmeno in caso di lockdown; disposizione che potrebbe invece richiedere direttamente o indirettamente una revisione degli orari di presenza di tutto il personale inserito nel servizio, comprese/i le/i giovani in Servizio Civile.

SUPPORTO E RISORSE PER TE

Il progetto coinvolge le seguenti risorse umane:

- Due OLP (Operatore Locale di Progetto): Nello svolgimento del nostro progetto le/i giovani in Servizio Civile saranno seguite/i dalla loro OLP che sarà presente fisicamente almeno metà dell’orario settimanale di servizio. L’OLP sarà un punto di riferimento per la/il giovane in Servizio Civile per ogni attività che si

accingerà a svolgere, nel processo di apprendimento e di crescita personale, dando l'opportunità di mettersi in gioco per incrementare progressivamente un'autonomia operativa. L'OLP sarà una figura di ascolto, di condivisione e stimolerà il giovane ad un atteggiamento critico-riflessivo sia sulle conoscenze, che sulle competenze professionali, ma anche sulla gestione dei propri vissuti derivanti dal lavoro svolto; promuovendo una programmazione delle attività della/del giovane in maniera personalizzata e concordata. Rispetto alle edizioni precedenti, si è ritenuto opportuno individuare una nuova figura di OLP specifica per questo progetto, in modo da rendere più costante l'affiancamento dell'OLP alla/al giovane in Servizio Civile. Abbiamo scelto un'educatrice che ha svolto il Servizio Civile presso la nostra Associazione, riteniamo questo un punto di forza perché ci permette di migliorare ulteriormente l'esperienza delle/dei nuove/i giovani. Le OLP sono le figure guida con comprovata esperienza in tema di accoglienza residenziale, inserimento occupazionale e disagio psicosociale. Tali figure supporteranno le/i giovani durante tutto il periodo del progetto sostenendole/i in un percorso motivazionale e di rielaborazione dell'esperienza. Il metodo di lavoro adottato è quello dell'apprendimento attivo, ovvero realizzato al fianco di persone più esperte, in grado di trasmettere il proprio saper fare e saper essere alle/ai giovani, aiutandole/i a crescere nelle competenze richieste valorizzando al massimo le loro risorse personali;

Cfr. Allegato, TABELLA 2, Sede di attuazione e Nominativi OLP.

- Un Responsabile di Servizio Civile per l'Ente accreditato;
- Sei operatori;
- Due professionisti esperti per l'attività di supervisione;
- Un'impiegata amministrativa.

Come risorse tecniche e strumentali la struttura accogliente metterà a disposizione: supporti informatici, materiali di cancelleria, dispense illustrate dei Servizi Provinciali per il disagio psichico, aule e/o sale riunioni, laboratorio di assemblaggio, spazio verde e dispositivi di protezione individuale (D.P.I., esempio: scarpe antinfortunistiche, guanti, occhiali protettivi, protezioni auricolari, mascherine). Alla/al giovane in Servizio Civile viene inoltre garantita la fornitura regolare dei DPI previsti per il contenimento della pandemia da Covid 19.

Risorse aggiuntive:

• Per le spese di vitto	€ 3.000,00
• Spese telefoniche e di cancelleria	€ 400,00
• Eventuali dispositivi di protezione individuale	€ 400,00
• Polizza per infortuni volontari	€
• Polizza RC diversi	€
• Formatori supervisione	€
Totale risorse finanziarie aggiuntive	€ 3.800,00

COSA POTRAI ACQUISIRE?

Il nostro progetto consentirà di sviluppare, secondo le proprie capacità, specifiche competenze, utili in campo socio-relazionale e professionale, utilizzabili anche in diversi contesti lavorativi. In particolare, poiché il progetto è incentrato sull'offrire accoglienza alle persone in difficoltà, si prevede un incremento di conoscenze nell'ambito del disagio e disturbo psichico, di metodologie di riabilitazione, della rete dei Servizi pubblici e privati a supporto dell'utenza dell'Area di Salute Mentale. Si prevede altresì l'acquisizione di competenze relazionali, che tengano conto anche delle differenze culturali, di gestione di situazioni complesse. L'eventuale percorso di certificazione delle competenze acquisite seguirà le indicazioni dell'Ufficio di Servizio Civile Provinciale. L'Ente accompagnerà la/il giovane nella raccolta dei documenti attestanti le esperienze professionalizzanti e nella produzione del "documento di trasparenza". La competenza certificabile individuata, **"Gestione delle dinamiche di gruppo e delle relazioni nel contesto dell'intervento di animazione"**, fa riferimento alla figura del Tecnico dell'animazione socio – educativa del

repertorio della regione Calabria, area Servizi socio-sanitari. Si tratta di *“Attività di promozione della comunicazione all’interno del gruppo e della condivisione di problematiche ed esperienze vissute”*. Nello specifico comprende l’acquisizione di conoscenze ed abilità di seguito elencate:

- Elementi di dinamica di gruppo al fine di favorire la partecipazione e la gestione dei conflitti;
- Elementi di etica professionale per agire correttamente nello svolgimento del proprio lavoro e nelle relazioni con gli altri;
- Elementi di psicologia sociale e della comunicazione;
- Tecniche per la facilitazione del lavoro di gruppo;
- Tecniche di comunicazione efficace per relazionarsi con i membri del gruppo, i colleghi, i vari attori sociali;
- Favorire la coesione, la collaborazione interna, la gestione dei conflitti e la partecipazione alle attività da parte di tutti i membri del gruppo;
- Gestire efficacemente la comunicazione con/tra i membri del gruppo, i colleghi, altri operatori;
- Osservare ed analizzare le dinamiche esistenti tra i membri del gruppo nel quale si interviene.

Inoltre, dal punto di vista dell’apprendimento dei giovani e dell’acquisizione di competenze specifiche e trasversali utili anche al futuro inserimento nel mondo del lavoro, il progetto si propone di permettere alla/al giovane, alla fine del suo Servizio Civile, di affinare, fra l’altro, alcune abilità e competenze insite del “SAPERE” di chi opera nel campo delle professioni di aiuto alle persone in difficoltà:

- Conoscenza e costruzione di un progetto di intervento personalizzato;
- Conoscenza della rete dei Servizi presenti sul territorio;
- Elementi di psichiatria e psicopatologia;
- Elementi di gestione delle dinamiche di gruppo;
- Tecniche di valorizzazione delle risorse personali;
- Modalità di organizzazione e gestione di attività di animazione.

Al termine del percorso la/il giovane avrà affinato, tra l’altro, alcune abilità e competenze insite nel “SAPER ESSERE” di chi opera nel campo delle professioni di aiuto alle persone:

- Capacità di ascolto e osservazione;
- Cortesia e onestà;
- Capacità organizzativa, ordine e precisione e puntualità;
- Capacità di adattamento;
- Sollecitudine;
- Riservatezza.

Oltre a queste competenze riteniamo che, per poter svolgere al meglio il proprio Servizio Civile, sia indispensabile fornire alla/al giovane la possibilità di acquisire conoscenze in merito a: legislazione sul Trattamento dei Dati Sensibili, conoscenza della normativa sulla Sicurezza sul Lavoro ed elementi di attività di segreteria.

Per favorire nella/nel giovane il sentirsi parte di un sistema etico e ecosostenibile, sarà convolta/o non solo nella cura e nell’igiene individuale e ambientale all’interno delle strutture ma le/gli sarà proposto anche di aderire ad alcune attività finalizzate al ripristino e pulizia di spazi verdi e della collettività, all’interno del nostro territorio, appoggiandoci ad Associazioni già presenti.

NOI CI SIAMO

Durante il percorso verranno messe in campo le procedure e lo strumento di monitoraggio proposti dall’Ufficio della Provincia Autonoma di Trento. Esso muoverà in una prospettiva qualitativa che tenderà a

valutare l'adattamento ed il grado di collaborazione della/del giovane nell'équipe di lavoro e l'insieme delle conoscenze, capacità ed abilità acquisite nel corso dell'esperienza di Servizio Civile. Il monitoraggio è volto ad evidenziare comportamenti positivi da incentivare o promuovere, per far sì che possano essere raggiunti gli obiettivi preventivamente posti. Per questo, mensilmente, è previsto un incontro della/del giovane con le OLP e il gruppo formatori del progetto SCUP, per confrontarsi sull'andamento dell'esperienza, sulle difficoltà incontrate, sulle strategie da adottare, sui risultati raggiunti e da raggiungere. Durante questi incontri è possibile il confronto fra giovane e gruppo formatori sulla coerenza del progetto con l'attività effettivamente svolta, sulle modifiche o integrazioni da apportare al progetto e sui possibili adeguamenti dell'attività da svolgere. Al termine di ogni incontro mensile di verifica viene redatto un sintetico verbale che costituisce il punto di partenza della verifica del mese successivo.

A fine progetto verrà redatto un report conclusivo sull'attività svolta, a partire dalle verifiche mensili, che attesterà il percorso formativo realizzato con le competenze acquisite. Al termine dell'esperienza sarà realizzata una valutazione congiunta del progetto, attraverso un incontro con le/i giovani e il gruppo formatori, sulla base dell'esperienza realizzata in funzione degli obiettivi formativi previsti dal progetto.

IL TUO PERCORSO FORMATIVO

Il percorso di formazione delle/dei giovani è previsto nel seguente modo:

- Formazione generale: è quantificata in 7 ore/mese (84 annue). È acquisita da Ente di prima classe – Provincia Autonoma di Trento CODICE NZ03610 e si svolgerà secondo le modalità da essa definite. L'Ente si accerterà della frequenza delle/dei giovani agli eventi formativi organizzati dalla P.A.T.;
- Formazione specifica: è quantificata a partire da 4 ore/mese (57 annue), alternando momenti di formazione teorica a momenti di formazione pratica. La formazione specifica sarà realizzata a cura dell'Ente ospitante, con formatore dell'Ente con competenze specifiche o formatore esterno. Verrà riportata dall'interessata/o direttamente sul registro presenze online. Le metodologie di realizzazione della formazione saranno diverse in funzione dell'argomento (lezioni frontali, case study, supervisioni con esperti...);
- Le/I giovani in Servizio Civile frequenteranno la settimana di sensibilizzazione all'approccio ecologico/sociale ai problemi alcol-correlati e complessi;
- Verranno inoltre proposti ulteriori momenti di formazione per l'équipe, prevedendo quindi la partecipazione anche delle/dei giovani in quanto facenti parte del gruppo; attualmente è in previsione un aggiornamento sul tema delle Dipendenze;
- Le/I giovani in Servizio Civile parteciperanno all'attività mensile di supervisione condotta da psicoterapeuta esterno, insieme all'équipe degli operatori.

Cfr. Allegato, TABELLA 3, Nominativo/Dati anagrafici dei formatori e titoli argomenti previsti.

OBBLIGHI DELLE/DEI GIOVANI NEL PERIODO DI SERVIZIO

E' previsto che le/i giovani ottemperino ai seguenti obblighi: rispetto dei regolamenti e delle norme degli enti, della privacy e salvaguardia dei dati sensibili, degli orari di servizio, obbligo di frequenza alle attività di formazione proposte, presenza decorosa e responsabile, disponibilità al lavoro in équipe, collaborare con gli enti e con l'USC per la promozione del Servizio stesso, disponibilità al servizio nel fine settimana per le attività che si interfacciano con la cittadinanza e per quelle ricreative e di socializzazione, disponibilità a partecipare alle attività di promozione durante fiere, mercatini e momenti di rappresentanza.

Mori, 12 maggio 2022

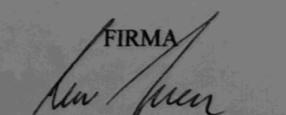
FIRMA


TABELLA 1. Descrizione dettagliata delle effettive attività nelle quali saranno coinvolti le/i giovani in Servizio Civile

a) Supporto nella routine e nella gestione della quotidianità residenziale (orari, regole);	<ul style="list-style-type: none"> • Osservazione degli ospiti • Condivisione del programma giornaliero • Attribuzione di compiti agli ospiti • Verifica esecuzione dei compiti
b) Accompagnamento della persona nella cura di sé (igiene della persona e abbigliamento);	<ul style="list-style-type: none"> • Controllo della reale autonomia dell'ospite • Segnalazione all'ospite di eventuali incongruenze • Eventuale aiuto
c) Sostegno nella costruzione di relazioni interpersonali;	<ul style="list-style-type: none"> • Colloqui individuali con l'ospite • Affiancamento nello svolgimento delle attività quotidiane e mediazione relazionale
d) Collaborazione diretta nella gestione delle attività dei laboratori (programmazione e organizzazione, controllo prodotti realizzati);	<ul style="list-style-type: none"> • Lavora insieme • Controlla • Istruisce, mostra, spiega, corregge
e) Supporto agli ospiti nelle attività stagionali di natura agricola;	<ul style="list-style-type: none"> • Semina, coltivazione, raccolta • Potatura, diserbo manuale
f) Formulazione di proposte operative da condividere in équipe;	<ul style="list-style-type: none"> • Osservazione, annotazioni • Formulazione scritta delle proposte • Presentazione verbale in riunione d'équipe
g) Accompagnamento degli ospiti all'esterno della struttura per attività preventivamente programmate ed organizzate dall'équipe.	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione percorsi • Controllo abbigliamento • Accompagnamento ospiti
h) Partecipazione agli incontri d'équipe e alla stesura dei progetti riabilitativi dei singoli ospiti	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipa alle riunioni • Propone il suo contributo • Esprime osservazioni sulle proposte emerse
i) Partecipazione alle attività di rete	<ul style="list-style-type: none"> • Partecipa alla riunione preparatoria • Partecipa agli incontri in e fuori sede, con altre figure professionali di altre strutture che si occupano dell'ospite
j) Programmare, organizzare e realizzare piccoli progetti di attività fisica con gli ospiti	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione di interessi e attitudini • Realizzabilità • Scelta delle attività sportive • Coinvolgimento degli ospiti
k) Scambio di conoscenze, abilità, competenze con gli ospiti	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione delle conoscenze e abilità da trasmettere • Condivisione con l'équipe delle modalità pratiche • Ascolto degli ospiti e individuazione delle loro abilità da condividere e trasmettere
l) Supporto all'operatore nella predisposizione e compilazione della modulistica inerente all'attività	<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione dei protocolli da utilizzare • Compilazione dei modelli
m) Promozione dell'attività	<ul style="list-style-type: none"> • Creazione profilo social network • Gestione e creazione contenuti in grado di sensibilizzare la comunità • Applicazione della normativa sul Trattamento dei Dati Sensibili
n) <i>“Interessi condivisi”</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza interessi degli ospiti • Concordare l'attività • Organizzazione e realizzazione

TABELLA 2. Sede di attuazione e Nominativi OLP

N	Definizione della sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. Sede	N. Vol. per sede	Nominativi degli OLP		
						Cognome e Nome	Data di nascita	C.F.
1	Comunità Villa Mecca	38065 Mori (TN)	Fraz. Loppio, n°11	E960037162	1	Pastrello Rossana	10.04.1973	PSTRSN73D50A116 W
2	Comunità Villa Argia	38065 Mori (TN)	Via Del Garda n°101	E960037162	1	Tomasi Lisa	30.06.1992	TMSLSI92H70H612P

TABELLA 3. Nominativo/Dati anagrafici dei formatori e titoli argomenti previsti

CONTENUTI DELLA FORMAZIONE SPECIFICA	FORMATORE	ORE DI FORMAZIONE
Storia , statuto, regolamento e mission della struttura di accoglienza Villa Argia, la sua collocazione nella rete dei servizi	Rossana Pastrello Lisa Tomasi	3
Cenni storici e Organizzazione dei Servizi di Salute Mentale in Provincia di Trento	Lino Zanon	4
I disturbi psichici (Disturbo d'ansia, disturbi depressivi, disturbi psicotici)	Valeriano Raffaelli	6
I laboratori del fare e rispettive finalità educativo-occupazionali	Fabio Dal Rì	2
La riabilitazione psichiatrica, prassi e metodologie operative	Valeriano Raffaelli	2
Il progetto riabilitativo individualizzato	Valeriano Raffaelli	2
Il lavoro di équipe e di rete.	Rossana Pastrello	4
Analisi delle modalità relazionali con l'ospite in condizione di disagio	Lisa Tomasi	4
Descrizione e analisi delle principali problematiche degli ospiti nella comunità	Rossana Pastrello Lisa Tomasi	6
Corso base sulla sicurezza generale	Fabio Dal Rì	2
Corso base sulla sicurezza specifica	Fabio Dal Rì	2
Team building - ESERCITAZIONI PRATICHE	Valeriano Raffaelli	10
Analisi delle modalità relazionali con l'ospite in condizione di disagio ESERCITAZIONI PRATICHE	Rossana Pastrello Lisa Tomasi	10
Partecipazione alla settimana di sensibilizzazione all'approccio ecologico/sociale ai problemi alcol-correlati e complessi	APCAT Trento	
Oltre alle ore previste nell'elenco si aggiungono le ore di partecipazione agli incontri di programmazione delle attività, discussione dei casi clinici, elaborazione dei progetti riabilitativi individuali e alle attività di formazione per il personale che verranno inserite nel programma annuale.		
FORMATORI:		
• Fabio Dal Rì, Direttore, nato a Mori (TN) il 20.03.1959;		
• Lino Zanon, Assistente Sociale Coordinatore Emerito, nato a Saonara (PD) il 20.08.1949;		
• Valeriano Raffaelli, Infermiere Specializzato in Assistenza Psichiatrica e T.R.P., nato a Rovereto (TN) il 23.02.1953;		
• Rossana Pastrello, Educatrice Professionale, nata a Ala (TN) il 10.04.1973;		
• Lisa Tomasi, Assistente Sociale, nata a Rovereto (TN) il 30.06.1992.		